

Incontri

la Sicilia e l'altrove

NOI E LA SICILIA

le associazioni
antibullismo

GIUSEPPE DI STEFANO

nel ricordo della moglie

AUGUST VON PLATEN

un precursore secondo
thomas mann

CALTAGIRONE

rubens in un breviario
fiammingo

CARRETTO SICILIANO A BERLINO

tradizione tra est e ovest

MONTE ARSO DI RAGALNA

a passeggio nel canale lavico

Fondata da E. Aldo Motta nel 1987

Poste Italiane spa - Sped. in Abbonamento Postale 70% - Catania

Associazione Culturale Incontri - Trimestrale - Nuova serie - Euro 6,50

Anno III N. 11 APR - GIU 2015
ISSN 2281-5570 Incontri (Catania)

INCONTRO CON I LETTORI

Uno spunto da Brenk

Gentilissimo Direttore, stimolato dalle tematiche esposte da Beat Brenk nel numero 10 di Incontri attorno ai mosaici del duomo di Cefalù, vorrei esporre a supporto alcune riflessioni sugli assetti istituzionali e su qualche aspetto storico-politico ed ecclesiologico della Sicilia del tempo. Sul piano storico-istituzionale, la fondazione del Regno "Normanno" di Sicilia è ascrivibile, nel palinsesto europeo, tra quelli che costituiscono il formarsi degli "stati moderni". Pertanto l'entità statutaria, che in modo semplicistico viene definita "Regno normanno", è in realtà un sistema composito, formato sul piano socio-politico da etnie e componenti diverse che insistono sul territorio siciliano e nell'area omogenea del Mediterraneo, concorrendo istituzionalmente al formarsi della monarchia Siciliana, che si definisce "Normanna" nell'accezione di dominio, mentre sarebbe corretto denominarla "Monarchia Normanno Sicula-romea". Ma di quali etnie o componenti intendiamo parlare?

Luigi Sanfilippo, S. Maria di Licodia (CT)

Per ragioni di spazio abbiamo riprodotto poche righe della lettera con l'intenzione di rimandare ad un prossimo numero la pubblicazione di un adeguato contributo sul composito tessuto etnico di quel periodo; sull'aspetto religioso-ecclesiologico di una Chiesa Siciliana in comunione con Roma e con Costantinopoli; sulla suffraganeità della chiesa ravennate e milanese con quella siciliana; sul consolidarsi del rito Italo-Greco che rimane in uso ben oltre le reciproche scomuniche tra le chiese sorelle che portano allo scisma del 1054; e ancora sulla consapevolezza della pluralità ecclesiologica della Sicilia nella ecumene cattolica, ben presente nei colloqui tra Ruggero il Gran Conte e Papa Urbano II i

quali, durante una sorta di vertice europeo nell'accezione moderna, discutono circa gli assetti ecclesiastici in chiave romana dell'Isola in un momento cruciale della riconquista.

Una testimonianza eloquente, secondo Luigi Sanfilippo, di una Sicilia plurale, aperta, centrale nell'ecumene mediterranea è rappresentata dalla epigrafe trilingue adiacente la cappella Palatina di Palermo e altrettanto dalla Cattedrale di Cefalù, riconducibile alla chiesa Italo-Greca, con i suoi mosaici, quelli perduti dei propri re, importanti sul piano simbolico-identitario poiché costituiscono una rappresentazione simbolico-concettuale.

Elio Miccichè

Rettifica

Gentile Direttore, in relazione all'articolo di Alessandra Nicotra pubblicato nel numero 10 di Incontri, mi sembra doveroso e opportuno precisare che le opinioni riportate nell'intervista a pagina 42 sono state tratte dal saggio "Musei locali, territorio ibleo e patrimonio culturale dell'umanità", scritto congiuntamente dal sottoscritto e da Ray Bondin e presente nello stesso numero della rivista.

Santino Alessandro Cugno

Incontri - La Sicilia e l'altrove

Rivista trimestrale di cultura - fondata da E. Aldo Motta nel 1987

Nuova serie, anno III, numero 11

Aprile-Giugno 2015

ROC n°22430 - 22 Maggio 2012

ISSN 2281-5570 Incontri (Catania)

Direttore editoriale

Elio Miccichè

Comitato di Direzione

Giamina Croazzo, Elio Miccichè,

Antonio Parisi, Gino Sanfilippo

Direttore responsabile

Alfio Patti

Comitato Scientifico

Aldina Cutroni Tusa (Università degli Studi di Palermo: già docente di Numismatica antica);

Rosalba Galvagno (Università degli Studi di Catania: Letterature comparate);

Claudia Guastella (Università degli Studi di Catania: Storia dell'arte medievale);

Paolo Militello (Università degli Studi di Catania: Storia urbana e Cartografia)

Redazione

Mariella Bonasera, Carmela Costa, Francesco Giuffrida, Agatino Reitano, Sibylle Kreisel

Testi

Antonio Agostini, Mercedes Auteri, Salvatore Maria Calogero, Salvatore Costa, Santino Alessandro Cugno, Silvia De Luca, Francesco Failla, Francesco Giuffrida, Davide Macaluso, Elio Miccichè, Giuseppe Moscat, Alfio Nicotra, Lidia Pizzo, Agatino Reitano, Enzo Russo, Maria Valeria Sanfilippo, Alice Valenti

Progetto grafico e impaginazione

Davide Miccichè

Stampa

Tipografia Kromatografica - Ispica

Webmaster

Armando Villani

Incontri

EDIZIONI

Associazione Culturale Incontri


Viale Tirreno, 6/O - 95123 Catania

Per associarsi e sostenerci

Tel. 328 8933734

info@edizioniincontri.it

www.edizioniincontri.it

 Edizioni Incontri

Un numero: euro 6,50

Numero arretrato: euro 6,50 più spese postali

Quota associativa annua (quattro numeri):

Ordinaria: euro 25,00

Sostenitore: euro 50,00

Estero: euro 25,00 più spese postali

C.c.p. n° 1006273229

(IBAN: IT05 0076 0116 9000 0100 6273 229)

intestato a Associazione Culturale Incontri

Viale Tirreno, 6/O - 95123 Catania

Rivista omaggio per gli associati

Gli autori sono unici responsabili del contenuto degli articoli.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte della rivista può essere riprodotta in qualsiasi forma (per fotocopia, microfilm o qualsiasi altro procedimento), o rielaborata con uso di sistemi elettronici, o riprodotta, o diffusa, senza autorizzazione scritta dell'editore.

LA PASSIONE DI CRISTO SECONDO FERNANDO BOTERO

Arriva a Palermo, a Palazzo Reale dal 21 marzo al 21 giugno, l'unica tappa italiana dell'ultima esposizione del maestro colombiano

di **MERCEDES AUTERI**
(Museologa e storica dell'arte)

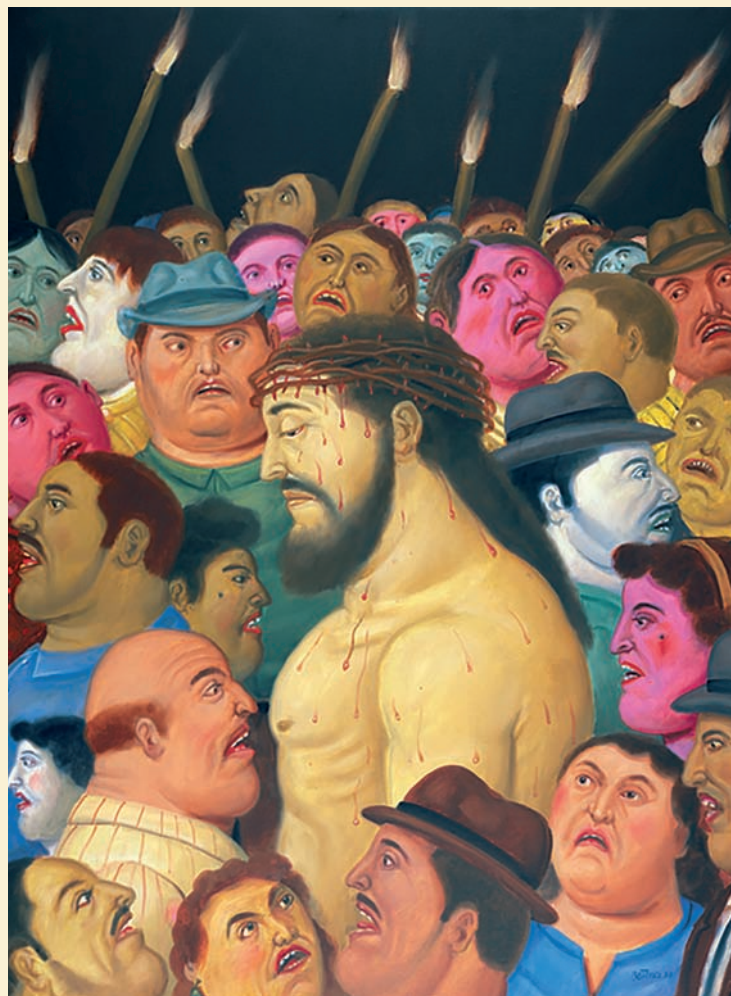
È conosciuto dal grande pubblico per le rotondità con cui esagera i suoi corpi, tanto da essere diventato il suo stesso cognome sinonimo di "bellezza prosperosa", un modo con cui riferirsi più elegantemente al sovrappeso: "non è grosso, è un Botero". Presenta in Italia una nuova versione della Via Crucis, taglia extra large.

Il suo stile è caratterizzato da un volume elevato che dà alle sue opere uno speciale carattere tridimensionale, forza e sensualità nella particolare concezione anatomica e del colore, per cui dichiara di rifarsi alla scuola del Rinascimento veneziano, a cui aggiunge dettagli di caustica critica e di felice ironia.

Nel 1953 trascorre l'estate a Parigi poi si trasferisce a Firenze, dove si iscrive all'Accademia di San Marco. In questi luoghi riceve forte l'influenza prima dell'impressionismo francese (non delle ballerine di Degas ma delle *charmantes* di Renoir) e poi dell'arte del Rinascimento italiano (non delle smilze di Botticelli ma delle prosperose di Tiziano).

Un omaggio al Rinascimento italiano è anche l'opera che lo consacrerà al successo negli anni newyorkesi, dopo gli anni difficili di Medellin (Colombia, dove è nato nel 1932): la *Mona Lisa all'età di 12 anni*, dove la dama di Leonardo ha qualche anno di meno e molti chili di più, dipinta da Fernando Botero nel 1958 e acquistata dal Museum of Modern Art nel 1961.

Nel suo recente lavoro, Botero ha smesso di essere troppo compiacente nei confronti del mercato e ha fatto ricorso, tematicamente, alla situazione politica globale e colombiana rappresentando gli estremi a cui può arrivare l'essere umano in condizioni di violenza. Non modificando lo stile ma rivolgendosi a temi più impegnati e duri. Ad esempio, è del 2005 la serie di *Abu*



1



2

Ghraib che si compone di 78 dipinti in cui cerca di raccontare gli orrori della tortura e della guerra, legati all'invasione degli Stati Uniti in Iraq e alle denunce di abusi subiti dai prigionieri israeliani da parte dell'esercito statunitense nelle carceri di Abu Ghraib.

Anche se la questione della violenza era già presente in lavori precedenti di Botero (*Donna piangente*, 1947; *Sepoltura*, 1951; *Guerra*, 1973), è negli ultimi dieci anni che occupa un posto centrale del suo lavoro. Nel 2004 l'artista aveva donato al Museo Nazionale di Colombia una serie di opere raggruppate sotto il nome di *Violenza in Colombia* (con le ultime donazioni, la serie raccoglie oggi 67 opere: 42 dipinti ad olio e 25 disegni).

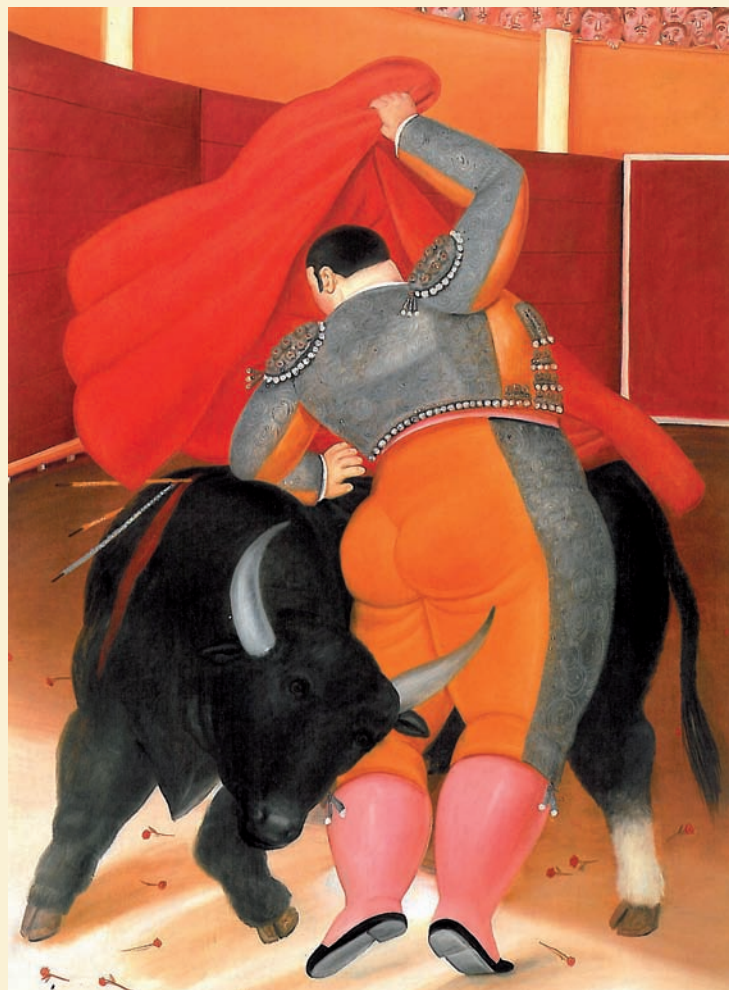
Entrambe le serie sono state esposte in molti paesi. A chi gli ha chiesto come potevano le sue grasse e colorite figure risvegliare la coscienza dell'umanità contro l'orrore della guerra, nel 2007 aveva risposto: «Non potevo stare in silenzio: il potere dell'arte è quello di ricordare qualcosa, nell'essenza più che nella forma».

L'ultima serie della trilogia sulla violenza è proprio *Via Crucis. La Pasión de Cristo*, già in mostra in diversi musei del mondo (New York, Medellin, Lisbona) e adesso al Palazzo Reale di Palermo, nelle "Sale Duca di Montalto" che ospiteranno 27 dipinti ad olio e 34 disegni.

Sullo sfondo nelle sue grandi tele: l'anonima campagna di una terra molto verde (forse quella della Versilia, nel nord della Toscana, dove ha una casa); la Manhattan degli uomini di potere (la grande crocifissione di Cristo svetta, in pieno Central Park, sull'Empire State Building e sugli altri grattacieli di New York); le

case popolari della Colombia di oggi, schiacciata da narcotraffico, lavoro nero, prostituzione, povertà estrema. In primo piano, un mondo popolato da carnefici e vittime di una disuguaglianza sociale che si trasforma ogni giorno in un calvario senza compassione.

C'è molta arte italiana, dal Medioevo al Barocco, nelle sue rivisitazioni di un tema classico ed eterno come la passione di Gesù. Lo stesso Botero ha riconosciuto di non avere inventato niente, ma solo di «trasformare la conoscenza, la cultura visiva che si accumula nel cervello, mescolandola con altre idee, in una creazione il più possibile originale». C'è soprattutto la capacità di rendere umana e contemporanea la scena. Suggestioni dall'arresto di Cristo (*Il bacio di Giuda*) di Giotto (Cappella Scrovegni, Padova), della *Flagellazione di Cristo* di Piero della Francesca (Galleria Nazionale delle Marche, Urbino), della *Deposizione dalla croce* di Rosso Fiorentino (Pinacoteca di Volterra, Pisa), dell'*Incoronazione di spine* di Tiziano (Louvre, Parigi), della *Flagellazione di Cristo* di Caravaggio (Capodimonte, Napoli). Ma anche dell'*Entrata di Cristo a Bruxelles* nel 1889 dipinta, un anno prima di quello indicato nel titolo, da James Ensor (oggi al Getty Museum, Los Angeles) rivoluzionando la percezione delle masse e, nel caso di Botero, alterando la percezione della massa. E variazioni del colore simboliste come nel *Cristo giallo* (oggi a Buffalo, Stati Uniti) - o nell'*Autoritratto con Cristo giallo* (Museo d'Orsay, Parigi) - dipinto nel 1889 da Paul Gauguin. Come negli ultimi casi precedentemente citati, Botero ci ha abituato a inserire la sua



3



4

figura, adesso diminuita, fuori misura come sempre ma più piccola rispetto alle altre, minuscolo spettatore in elegante giacca e cravatta, tra un centurione romano con gonnellino ed elmo e un Giuda verde, color 'Incredibile Hulk', in camicia rossa e pantalone nero con orologio d'oro da narcotrafficante.

C'è una nuova dissonanza e frammentazione delle forme che esplodono con forza negli ultimi lavori e ci suggeriscono qualcosa di più delle solite rotondità, una nuova visione più irregolare.



5

Forse qualcosa si è rotto. Se le forme tradizionalmente sensuali del lavoro di Botero invitano a toccare le sue sinuose sculture o a fotografare i suoi pesantissimi acrobati capaci però di leggerezze estreme, adesso no, il corpo è frammentato, torturato e smembrato. È il corpo di un torturatore, dove non abita più alcuna umanità, obeso per ingordigia. È il corpo di un torturato, oggetto di scherno fino all'ultimo istante, a cui la vita sta sfuggendo sotto i nostri occhi. ●

DIDASCALIE

1. Fernando Botero, *Jesus y la Multitud*.
2. Fernando Botero, *Corrida_5*.
3. Fernando Botero, *Corrida_3*.
4. Fernando Botero, *Corrida_2*.
5. Fernando Botero, *El beso de Judas*.